

sia solo lo scopo commerciale dietro al finale lieto e un po' commovente.

Regia di Ron Howard; con Russell Crowe, Jennifer Connelly.

FIGLI / HIJOS

Sono i figli, oggi poco più che ventenni, dei *desaparecidos* argentini, rubati ed adottati dai responsabili diretti di quelle sparizioni o dai loro complici. Così il regista Marco Bechis torna, dopo l'agghiacciante *Garage Olimpo*, ad occuparsi di quel dramma, che lui conobbe da vicino prima di essere espulso. Ora non mostra in modo diretto l'orrore delle torture, ma si limita a presentarci quei giovani alla ricerca delle loro origini.

Non è dato spazio alla comprensione delle scelte dei genitori adottivi, molto invece al dramma dei figli, al loro smarrimento e alla loro crescente esigenza di chiarezza. Il passato, non visto, ma intuito, è più che mai presente; non espiato, né chiaramente riconosciuto, è inquietudine



Carlos Echevarria e Julia Sarano in "Figli"

della coscienza e base delle attuali catastrofi sociali.

La scenografia, che inizialmente ci presenta un indizio sicuro con la sorella gemella del protagonista, successivamente ci trascina al centro dell'incertezza, provata da tutti quegli orfani riguardo alla loro nascita, e infine ci apre alle loro manifestazioni collettive nelle strade di Buenos Aires, che mirano al riconoscimento di colpe e a cambiamenti radicali. In quest'ultima scena si capisce che le percuSSIONI della colonna sonora, oltre a sottolineare i momenti più drammatici della storia, segnano anche l'emergere doloroso di una coscienza politica che si sta diffondendo.

Rigoroso, quasi duro, il film non concede nulla alla spettacolarità e ricorda per certi versi il procedere inesorabile della tragedia greca. Ma è anche assai misurato, permettendoci una visione distaccata. Si avvale di riferimenti simbolici, che contribuiscono a commuoverci fortemente, mentre ci fanno intuire la profondità della prepotenza.

Regia di Marco Bechis; con Carlos Echevarria, Julia Sarano, Stefania Sandrelli.

Raffaele Demaria

Valutazione della Commissione nazionale film: **Black Hawk Down**: accettabile, riserve, realistico. **A beautiful mind**: accettabile, problematico; **Figli / Hijos**: accettabile, realistico.

POLLICE VERSO / DANNI COLLATERALI

■ Espressione brutale per dire che la vita delle persone comuni vale sempre meno, anzi va sacrificata per raggiungere precisi scopi militari. Così è per il terrorista colombiano El Lobo che, in un attentato, uccide moglie e figlia del coraggioso pompiere Brewer (Schwarzenegger). Il quale, deluso dai pochi risultati dell'indagine, decide di farsi giustizia da sé. Schwarzie, al solito, giganteggia come vendicatore solitario nella giungla colombiana fra guerriglia, narcotraffici e compatrioti doppiogiochisti. Vincerà lui, dopo l'ennesima strage. Obbediente al consueto cliché drammatico, inverosi-

mile negli accadimenti, il film era pronto prima dell'11 settembre. Esce solo ora, ed è marcatamente ideologizzato: Schwarzie rappresenta con convinzione personale – come ha affermato in una recente intervista – l'americano che risponde alla violenza con la violenza, alla durezza con la durezza. Di violenza, il film ne offre abbondanti esempi. E la nostra Francesca Neri non si capisce bene cosa ci stia a fare... Un film francamente fuori luogo e fuori tempo.

Regia di Andrew Davis; con Arnold Schwarzenegger, Francesca Neri, John Turturro.

G.S.

LA PACE È U N



Dal 18 marzo, ore 9, Raidue. Un drago che rappresenta la guerra vaga per il mondo e distrugge ogni cosa fino a quando un fiore, spuntato fra le macerie, dopo un difficile inseguimento, riesce ad immobilizzarlo. Ecco una breve storia inventata da un bambino che ci propone, come in altre occasioni, un'implorazione alla pace. Forzati i confini e le latitudini, fanciulli di tutto il pianeta hanno mandato i loro disegni per